

Omeopatia e PNEI

di Stefania GRAZIOSI
s.graziosi@ismo.it

L'Omeopatia considera l'uomo come una unità psico-fisico-emozionale e la malattia come uno squilibrio di tale entità, un evento patologico contraddistinto da una reazione estremamente individuale. L'uomo è, secondo la dottrina omeopatica, una interezza non scindibile in parti senza snaturarne l'essenza, una realtà bio-fisica che si esprime attraverso i concomitanti caratteri morfologici, funzionali e psichici e con tutti questi partecipa del suo se' ad un qualsiasi evento perturbatore esterno.

Niente in un essere vivente può prescindere dal suo tutto e qualsiasi parte partecipa all'eventuale insulto subito da una di esse, sia questa la più piccola. Un qualsivoglia stimolo, anche se diretto ad una infinitesima particella dell'organismo, che poi come tale può essere chiave di volta di incommensurabili realtà sub-microscopiche e sub-nucleari e perchè non sub-atomiche, innesca una catena di reazioni chimico-fisiche che molto spesso non sono quantificabili neppure con i più moderni mezzi di cui oggi disponiamo. In un mondo come quello attuale, esistono ancora aspetti della realtà quotidiana di difficile interpretazione dal punto di vista medico, che sfuggono agli schemi dottrinari di cui la nostra cultura scientifica è impregnata in quanto troppo complessi, troppo coinvolgenti il tutto e non singole parti nelle quali la medicina ufficiale ha sempre tentato di inquadrali. In questa realtà così pirandellianamente complicata, così relativisticamente considerabile, è andata negli

ultimi decenni, ma soprattutto negli ultimi anni, facendosi sempre più largo una concezione integrata dell'essere umano che è sempre più valutato come una rete di informazioni in perpetuo scambio fra loro. I vari meccanismi di bio-feed-back evidenziati inizialmente soltanto per le informazioni esistenti fra alcune e poi, nel tempo, fra tutte le ghiandole endocrine hanno costretto a continue rivisitazioni di tutte le possibilità di comunicazione esistenti fra le diverse parti del corpo umano. Ogni cellula, ogni organo, ogni apparato, ogni grande sistema è in continuo interscambio con tutti gli altri nella tensione di mantenere un equilibrio ed una armonia interni che peraltro sono alla base dell'auspicabile risonanza di ogni essere vivente con il mondo circostante, anche se tutto ciò è continuamente disturbato ed inficiato da stimoli perturbatori secondo quel disegno impenetrabile che governa il mondo e che travalica le possibilità di comprensione della mente umana.

Di questa complessa realtà si rese ben conto Hahnemann quando, superando le concezioni mediche del suo tempo, cominciò a parlare di malato e non di malattia, quando considerò la patologia una sorta di continuazione della fisiologia, un altro aspetto di questa e non qualcosa a se' stante, di avulso dal contesto uomo, di casualmente intervenuto. Egli considerava "la malattia una modificazione dell'equilibrio funzionale e dinamico dell'organismo curabile solo con mezzi altrettanto dinamici e sovransensibili".

L'evento patologico dipende dalla personale reattività ad uno stimolo che non è detto provochi anche in un altro individuo la stessa oppure una simile risposta, così come asserì essere altrettanto personale la riso-

nanza della malattia a livello psichico e la sensibilità al farmaco secondo il paradigma: a malattia individuale, farmaco individuale. La modernità e la genialità di questo maestro è ancora più elevata se si paragonano i suoi studi, che lo portarono alla affermazione di una precisa dottrina, a ciò che soltanto negli ultimi decenni (meglio ancora, negli ultimi anni) ha portato alla considerazione della cosiddetta psico-neuro-endocrino-immunologia, più sinteticamente PNEI. Essa riunisce alcuni dei principali aspetti della vita umana non prescindendo assolutamente da tutti gli altri, bensì tenendoli tutti presenti perchè tutti connessi in una rete informativa che è alla base della vita stessa.

Anche questa nuova concezione scientifica afferma la realtà dell'unità psico-fisica dell'uomo, identifica il malato e non la malattia, considera i sintomi manifestati dai diversi grandi sistemi in quel preciso contesto di malattia e non solo quelli riguardanti la malattia così come comunemente etichettata. Esiste un individuo ammalato, che partecipa con tutto il suo essere alla patologia e non la malattia di una sua sola parte scissa da tutte le altre. Si travalica da una parte il modello biologico e dall'altra quello psicologico per giungere a quella che Bottaccioli chiama la grande connessione. Si delinea sempre più l'impossibilità di scindere mente e corpo, il cervello da tutto il restante: un intero deve essere valutato fin nelle sue parti più infinitesime, lanciando un'ulteriore battaglia verso la medicina settoriale, localistica, limitata e limitativa che per molto, troppo, tempo ha imperato. L'uomo è un sistema biologico composto di cellule fra loro tutte interdipendenti ed integrate, è l'espressione di una regolazione



Convergenze Parallele



generale armonica e data pertanto non da funzioni isolate, bensì da un continuo interscambio alimentato da svariate molecole ed elementi chimici che la ricerca va sempre più decifrando. Più si conoscono le sostanze di cui l'uomo è composto, più si capiscono tutte le connessioni bidirezionali fra le parti che lo costituiscono e più si apprezza la PNEI che va, fra l'altro, a convalidare la dottrina omeopatica riguardo il suo concetto di uomo e l'importanza dell'infinitesimale, riguardo il dinamismo vitale ed il relativismo scientifico scaturito dalle importanti mete raggiunte dalla fisica di questo secolo. A conferma di tutto ciò si parla oggi del sistema immunitario come di cervello immuno-mobile e della rete nervosa dell'apparato digerente come di cervello enterico. Tutto nel nostro interno è connesso, ma in continua relazione con l'esterno, il quale può divenire quid perturbatore e determinare uno stato di allarme nell'individuo che risponderà secondo le sue capacità di adatta-

mento, secondo quello che Hahnemann chiamava il terreno e che oggi si definisce costituzione, secondo quello che in PNEI è il sistema uomo. A questo punto quale è il compito del medico secondo la PNEI? E' quello di attuare un'azione riequilibratrice del sistema. E che cosa diceva il fondatore dell'omeopatia? Compito del medico è riportare il malato allo stato di salute, ripristinare l'equilibrio nella sua forza vitale. La nuova immagine che il medico acquista è quella di un esperto interdisciplinare che sappia sintetizzare il lavoro delle varie figure specialistiche, comunque attuali ed importanti nella moderna medicina, di un clinico preparato che sappia riconoscere le informazioni dettate dalla "rete uomo", che sappia integrare tutti i sistemi di cui l'individuo è composto, e conseguentemente sappia agire terapeuticamente, destreggiandosi fra ciò che ha a disposizione nella farmacopea ufficiale, ma anche fra tutto ciò che oggi viene ancora definito "alterna-

tivo". E fra questo c'è appunto l'omeopatia che, con le sue dosi infinitesimali, con i suoi "quanti energetici", con lo stimolo di ciò che è insito in ciascuna cellula, può intervenire e ripristinare quell'omeostasi che il soggetto ha perduto. In tutta questa ampia visuale di interconnessioni interne ed esterne all'uomo, non vanno sottovalutati gli imponenti cambiamenti che l'ambiente ha subito nel corso del tempo e soprattutto nella ultima metà del ventesimo secolo. Sono andate conformandosi una serie di patologie ambientali e nutrizionali a cui è necessario porre la necessaria attenzione, sono apparse malattie autoimmuni prima sconosciute, dilagano le neoplasie maligne ed i disturbi psicologici, è apparso l'AIDS. Oggi più che mai è necessario riflettere su questo e considerare a fondo le potenzialità del dinamismo vitale insito in ogni più minima parte di quel grande sistema integrato che è l'uomo. ♦

COME COLLABORARE CON OmeoNet

Si può scrivere una lettera, un articolo, una mail: tutto può servire per questo piccolo manipolo di omeopati che credono fermamente nella diffusione a tutti i livelli delle cognizioni metodologiche che sono alla base dell'omeopatia e della loro ideale integrazione con quella che viene definita la medicina convenzionale. L'intento è quello di offrire un mezzo diverso dal solito per mettere in collegamento tra di loro tutti coloro che si interessano di omeopatia (a tutti i livelli) e che hanno la buona volontà e il rigore scientifico necessari per mettere le loro conoscenze a disposizione di quanti sono interessati all'argomento.

Chiunque può essere coinvolto nell'iniziativa. La struttura del giornale è articolata in piccole rubriche, agili nella lettura e nel contenuto, in modo da spingere l'autore a condensare in poco spazio quanto vuole diffondere: il commento e la discussione sui contenuti, in tempo reale, vengono offerti dalla mailing list associata alla rivista, il vero valore aggiunto di questa iniziativa. Se poi qualcuno vuole cimentarsi con qualcosa di più impegnativo, abbiamo a disposizione gli spazi dedicati all'approfondimento; in questo caso, però, è necessario seguire le rigorose regole poste in ultima pagina. E preferibilmente inviare il tutto al nostro indirizzo di posta elettronica: redazione@omeo-net.com. Buona lettura!